

PSICOLOGIA BIBLICA LA PSICOLOGIA FEMMINILE

La donna che si posa

“Chi trova una sposa trova un tesoro”. - *Pr 18:22, TILC.*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Una generazione se ne va, un'altra viene” constata il saggio scrittore biblico in *Ec 1:4*. Poi aggiunge: “Ciò che è stato è quel che sarà; ciò che si è fatto è quel che si farà; non c'è nulla di nuovo sotto il sole” (v. 9). Tutti nasciamo e moriamo. Sin dai giorni prima del Diluvio “si prendeva moglie e s'andava a marito” (*Mt 24:38*). Ecco: **nascere**, **sposarsi** e **morire**: sono queste le tre tappe fondamentali nella vita. Sulla nascita e sulla morte non abbiamo alcun potere decisionale, sul matrimonio sì.

Di certo, venire al mondo e spegnersi nella morte sono due eventi importanti, ma siccome su di essi non possiamo decidere e possiamo solo prenderli per come vengono, è la tappa intermedia (sposarsi) quella che è da un certo punto di vista più importante. Il matrimonio va quindi affrontato con maturità e serietà. Tanto più che esso implica la convivenza continuativa con una persona che ci era estranea¹, di sesso opposto al nostro, con una sua esperienza diversa dalla nostra e con una diversa psicologia.

Suona romantico (e certamente lo era) leggere nella Bibbia che “Isacco condusse Rebecca nella tenda ... La sposò e la amò” (*Gn 24:67, TILC*). Prima del matrimonio c'è un periodo esaltante: il corteggiamento, l'innamoramento, il desiderio di fondersi, i progetti. E le speranze. E dopo, come sarà? Emergono le incomprensioni che rischiano di minacciare la raggiunta felicità.



Robert Crumb, *Isaac marries Rebekah*

Possono anche venire alla luce incompatibilità che minano l'armonia che si credeva basata sulle affinità. Se ciò si verifica in modo grave, a ben poco serve la buona volontà di uno dei due.

Ciò che potrebbe accadere dopo le nozze (e che purtroppo accade a molte coppie) va non solo in qualche modo messo in conto ma dovrebbe far comprendere quanto sia importante conoscersi bene

¹ Alberto Sordi, interpellato sul perché non si sposasse, scherzando rispose: “Io? Mettermi in casa una persona estranea?”.

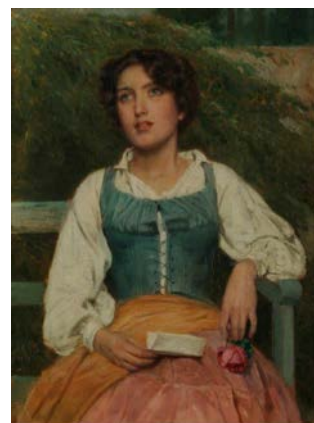
prima, per sapere se ci sono le basi per un'unione perfetta. Poi, "può sempre capitare un imprevisto e una sfortuna" (Ec 9:11, *TILC*), ma i due sapranno affrontarli insieme.

È nel corteggiamento che uomo e donna hanno la possibilità di conoscersi, di approfondire ciò che provano e di capire se si tratta solo di infatuazione o di amore. Se c'è vero amore, sono poi essenzialmente due gli elementi che garantiscono una buona e salda unione: il fattore morale (spirituale in senso lato, anche psicologico) e quello fisico.

Per ciò che riguarda il primo, vi sono inclusi il modo di pensare, la concezione della vita, l'etica, le proprie convinzioni. I due possono anche avere la migliore intesa sessuale del mondo, ma se la pensano in maniera molto differente ci saranno più liti che bei momenti. In questo primo fattore i credenti hanno una considerazione in più da fare: "Non mettetevi con gli infedeli sotto un peso che non fa per voi. Infatti, che rapporto ci può essere tra quel che è giusto e quel che è ingiusto? La luce può essere unita alle tenebre? Vi potrà mai essere un'intesa tra Cristo e il demonio? E che cos'hanno da spartire un credente e un incredulo?" (2Cor 6:14,15, *TILC*). Se i due la pensano in generale allo stesso modo, ci potranno essere anche discussioni, ma queste li arricchiranno e li faranno crescere insieme; non ci saranno gravi litigi. Sebbene sconsigliato, il matrimonio con un o una non credente non è comunque vietato.

Il secondo fattore, quello fisico, non è così scontato. Non basta semplicemente essere maschio e femmina. La donna deve tenere in considerazione i modi lui: se è tenero o brutale, se è frettoloso o attento ai suoi bisogni, se è dolce o superficiale, se è egoista o comprensivo. C'è poi un altro elemento rivelatore dell'intesa fisica o della mancanza d'intesa; è un fattore naturale, connaturato, per il quale non si può far nulla. Trascurato dagli uomini, è importante per la donna: è l'odore personale. Una donna innamorata può anche passarci sopra durante il fidanzamento, ma una volta sposata potrebbe pagarla cara. Si aggiunga che spesso la promessa sposa dà alla vita sessuale più importanza che alla vita coniugale; in verità si tratta delle due facce della stessa medaglia, ma lei tende inconsciamente a separarle. Il rischio è di preoccuparsi troppo del fattore fisico. Ma se il fattore fisico non è più importante di quello che abbiamo definito morale, non è tuttavia meno importante. Tutti e due i fattori sono importanti. Una donna può anche impazzire per l'odore di un uomo, ma se manca tutto il resto, la passione da sola non basta davvero.

Tutto ciò va preso in considerazione *prima* di sposarsi. Dopo sarebbe troppo tardi. La donna, mentre valuta il modo di essere di lui, può contemporaneamente rendersi conto delle proprie reazioni e tenerle in considerazione. Non deve basarsi solo sul fatto che quando lui è assente è come se le mancasse l'aria. La donna innamorata, purtroppo, non sa essere obiettiva. Alla fine è lei che deve prendere da sola la decisione che le



John Bagnold Burgess (1829–1897),
Portrait of a Young Woman with a Love Letter

cambierà la vita. Lei sola, sapendo andar oltre gli “stai tranquilla” che da più parti cercano di rassicurarla.

Per la donna il matrimonio è molto più importante che per l'uomo; è forse la cosa più importante. L'uomo, infatti, si realizza anche senza sposarsi. È ingiusta questa disparità, ma la società è quella che è.

Se la donna nota dei difetti in colui che intende sposare, non si illuda di correggerli quando lui sarà suo marito. Di certo ne ha l'intima certezza, ma sappia che non ci riuscirà. Come cantava la brava Mia Martini nella sua canzone *Gli uomini con cambiano*, “gli uomini che nascono sono figli delle donne ma non sono come noi”. A volte la donna scopre i difetti di lui dopo che lo ha sposato; col passare degli anni e con l'affievolirsi del trasporto fisico quei difetti li giudicherà inexcusabili e perfino intollerabili. Ci si potrebbe domandare come mai la donna non se ne renda conto prima. Leggendo in *1Sam 25* la storia della saggia e coraggiosa Abigail, il cui marito Nabal è descritto nella Bibbia con tale disprezzo che a ben pochi altri personaggi biblici è riservato, viene da farsi la stessa domanda. L'unica risposta è che la donna a volte si rende conto dei difetti del marito solo dopo. Li aveva considerati inezie, ma al primo serio litigio scopre che sono intollerabili e la sua sofferenza si fa insofferenza, palesando l'incompatibilità.

Le donne sperano i mariti cambieranno, ma loro non cambieranno.
I mariti sperano che le mogli non cambino, ma loro cambieranno.

Tra romantiche cene a lume di candela, fiori e cioccolatini, sentimentali momenti sotto la luna, è nel corteggiamento e nel fidanzamento che la donna deve prestare attenzione ai segnali rivelatori. Nonostante tutto, sarà nella prima notte di nozze che scoprirà se sarà felice oppure se sarà una moglie scontenta. I mariti scontenti della tiepidezza e della freddezza della moglie dovrebbero farsi un esame di coscienza perché ne hanno colpa; sono loro che non hanno saputo destare la sessualità femminile. In un matrimonio ben riuscito marito e moglie sono compagni e amanti.



Ferdinand G. Waldmüller (1793-1865),
Gli innamorati spiati, particolare

“Il matrimonio è una relazione psicologica che presenta un quadro molto complesso, composto di elementi soggettivi e oggettivi, di tipo eterogeneo. E ogni relazione psicologica presuppone l'esistenza della coscienza. Ma un giovane (uomo o donna) che sia in età di sposarsi pur possedendo la coscienza dell'io, ha ancora in sé vaste regioni di incoscienza primitiva che continuamente ostacolano la possibilità di una relazione psicologica. In altre parole, il ragazzo (o la ragazza), pur credendo di essere perfettamente cosciente, non ha una conoscenza completa di se stesso e degli altri. E più queste regioni di incoscienza sono estese, più si assottigliano per lui (o per lei) le possibilità di scegliere il matrimonio in piena libertà”. – Carl Gustav Jung (1875 – 1961), psichiatra svizzero.

Nelle regioni di incoscienza o non consapevolezza, lo psicoanalista elvetico inserisce l'influenza dei genitori: il legame affettivo tra la ragazza e il padre, come quello tra il ragazzo e la madre, hanno la loro influenza nella scelta del coniuge. Una giovane molto legata al padre, ad esempio, spererà di

avere un marito simile a lui; se invece i suoi rapporti con lui non erano buoni, il suo uomo ideale dovrà essergli antitetico. Un altro fatto incosciente (ovvero non consapevole) è la tendenza ad azzerare ogni differenziazione psichica; in pratica, ciascuno dei due giovani presuppone – sbagliando – che l'altro abbia una psicologia simile alla propria.

La ragazza che si sposa si trasforma in moglie in pochi mesi. Che tipo di moglie sarà? Ce ne sono di quattro tipi. Ciò lo esamineremo nel prossimo studio.



Dipinto di John Singer Sargent (1856 - 1925)